

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**L'8xmille in tv:
gli spot girati nel Lazio
dal 2000 ad oggi**



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

a pagina 2

Un'amicizia di scuola rimasta nel cuore

Quando Federico Fellini morì, nel cassetto della sua scrivania trovarono diverse foto tra le quali alcune di un suo compagno di liceo, Alberto. «Al liceo non faceva parte della mia compagnia... ma sapevo che era impegnato molto ad aiutare i poveri. Sono certo che diventerà santo e ti dico che, quando ci penso, fa un certo effetto pensare di aver giocato a pallone con un santo» aveva detto in una intervista. La cosa bella è che questo compagno di pallone di Fellini era uno di quei politici democristiani che, dopo la guerra, offrì alla sua città, Rimini, un contributo essenziale per la ricostruzione non solo materiale, ma soprattutto civile e spirituale. Lo investirono il giorno precedente le elezioni amministrative della sua città, cui si era presentato con un certo scetticismo: glielo chiese Zaccagnini, ma lui era già molto impegnato nella carità e nella vita sociale ed ecclesiale, in Azione cattolica: avrebbe dovuto lasciare tutto. Lo convinse un colloquio col vescovo a cui chiese consiglio. Prima di essere investito disse ad un amico: «Il bene avrà sempre il sopravvento sul male». Chissà se anche ora ci sono giovani politici con cui abbiamo giocato a FIFA di cui conserveremo la foto in un cassetto con la venerazione con cui Fellini conservava quella del beato Alberto Marvelli.

Francesco Guglietta

Storie di padri e madri che vivono l'esperienza e la bellezza dell'accoglienza

Adozione, una scelta per la vita

Alcune coppie laziali si raccontano, mettendo in risalto la gioia di essere genitori, nonostante le difficoltà. E come il sostegno di un'associazione spesso aiuta a superarle

DI CARLA CRISTINI

La scelta dell'adozione è un passo importante nella vita di una coppia. Ecco alcune storie di chi sta vivendo quest'esperienza e l'opinione di un'esperta. Luca Guerrieri è responsabile del Cfl (Gruppo famiglie locali) laziale di Aibi, Amici dei bambini. Dal 1999 è sposato con Carla. «Abbiamo avuto un figlio, poi, per problemi di salute, ci siamo affacciati al mondo delle adozioni: volevamo una famiglia numerosa». Dopo un anno dall'avvio dell'iter sono stati dichiarati idonei. La richiesta è stata rivolta al Perù. Dopo circa tre anni, nel 2007, è stato loro proposto un bambino di un anno che oggi ne ha 12. «Abbiamo portato con noi in Perù l'altro bambino, che aveva 4 anni. Una nascita viene vissuta in modo diverso da una madre e da un padre che aspettano un figlio naturale, mentre in un'adozione entrambi vivono le stesse emozioni». Non è tutto rose e fiori, ma si tratta di una grande esperienza di amore, una «chiamata» che entra nella spiritualità della coppia. «Come volontari per l'Aibi sosteniamo le coppie che iniziano questo percorso per incoraggiarle a proseguire nel cammino». Andare a-

vanti, sottolinea Luca, per realizzare il «diritto di un bambino a essere figlio». Andrea e Serena, giovane coppia romana di genitori adottivi, sono rientrati in Italia da Haiti a metà dicembre, portando con loro due bambini, un maschietto di 6 anni e una femmina di 4. Il loro percorso di adozione lo hanno portato a termine con il supporto dell'associazione Nova onlus. Andrea sottolinea l'importanza nella scelta dell'ente che supporta le coppie nel cammino adottivo. Racconta di come «la vita cambia in meglio e condividerla con i bambini è un dono grandissimo che abbiamo ricevuto. Stiamo vivendo emozioni bellissime da genitori quali volevamo essere. Un'esperienza intensa e piena di gioia, nonostante i problemi». Cesare e Carla, dei Castelli Romani, hanno ottenuto l'adozione grazie all'accompagnamento del Centro italiano aiuti all'infanzia (Cia). «Ci siamo trovati in un momento



Gruppo di bambini (archivio Centro italiano aiuti all'infanzia)

in cui ritenevamo che alla nostra famiglia mancasse qualcosa» racconta Cesare. «Il primo incontro con nostro figlio fu nel 2003, ma avevamo iniziato il processo per l'adozione tre anni prima. Lui viene dalla Colombia e ora ha 22 anni». Cesare sottolinea che «abbiamo ricevuto tanto da nostro figlio, forse più di quello che gli abbiamo dato; è un completamento della vita». Cesare consiglierebbe l'adozione, ma aggiunge che «ogni esperienza è a se stante e ogni per-

corso va valutato perché le problematiche non sono semplici». Claudia e Angelo abitano in un comune poco fuori Roma. Claudia ricorda: «Abbiamo iniziato a fare domande di adozione più di dieci anni fa, dopo tre abbiamo adottato la prima bambina con un'adozione nazionale, aveva 4 mesi e mezzo e dei problemi fisici. Dopo 15 giorni che era con noi è deceduta. Successivamente il tribunale ci ha affidato un bambino nato in Italia, che ora ha 7 anni.

Dopo un po' di tempo abbiamo fatto richiesta di adozione internazionale. Siamo andati in India per prendere il secondo bambino che oggi ha cinque anni». Claudia dice che «per noi è stato molto naturale scegliere l'adozione. Un legame d'amore che cresce con il tempo, dopo l'attesa si conosce il bambino, ma non essendo stato portato in grembo per nove mesi è una situazione completamente nuova. È un rapporto che cresce ogni giorno».

La psicologa e consulente del Cia Lazio, Maria Caterina Pugliese, spiega che le questioni più importanti sono «legate al trauma dell'abbandono e al senso di sradicamento rispetto al paese d'origine. È importante che i genitori siano consapevoli del loro impatto all'arrivo del bambino in famiglia, in quanto incidono sulla sua capacità di fidarsi ed affidarsi all'altro, di adattarsi al nuovo ambiente». Per l'esperta «l'aspetto più delicato è la creazione del legame di attaccamento tra i genitori e il bambino». Bisogna «concedere al bambino un periodo d'adattamento, favorendo il processo d'integrazione». Si tratta di «un cammino impegnativo, forse in salita, ma crediamo che una volta arrivati in cima, il panorama sia meraviglioso», conclude Pugliese.



i numeri

Sette coppie in lista per l'internazionale

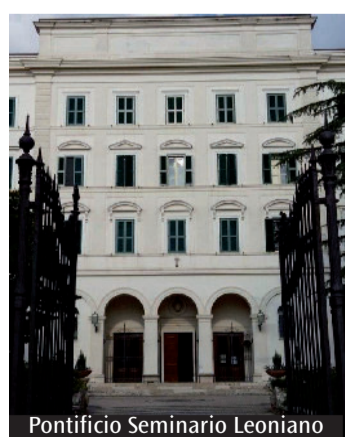
Secondo i dati del report di gennaio 2018 della Commissione per le adozioni internazionali dal titolo «Coppie e bambini nell'adozione internazionale», realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, nel Lazio sono 7 le coppie tra i 30 e i 59 anni che hanno richiesto l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori (l'11,9% su un totale nazionale di 59 coppie) e 7 i minori autorizzati all'ingresso, il 10,4% su un totale di 67. I Paesi da cui provengono maggiormente sono: Federazione Russa, India, Ungheria, Cina e Vietnam. Nel 2017, le coppie richiedenti nel territorio laziale sono state 112, pari al 9,6% del totale. Le coppie spesso si rivolgono a enti e associazioni, conferendo l'incarico di portare a termine l'iter adottivo. Nel gennaio 2018, gli enti autorizzati a livello nazionale sono stati 30. Tra i più attivi il Cifa con 9 autorizzazioni all'ingresso, seguito da Naaa-Network aiuto assistenza accoglienza Onlus (5), Aiaa-Associazione in aiuti umanitari Onlus (4), Nuova associazione di genitori insieme per l'adozione-Nadia Onlus (4). (C.Cri.)

Ad Anagni il forum teologico regionale dedicato a giovani e vocazione

«Giovani e vocazione: paradigma del discernimento pastorale» è il titolo del XXIII forum teologico interdisciplinare che si terrà presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni il prossimo 17 marzo. Il forum di quest'anno vuole essere la prosecuzione di un progetto di ricerca e collaborazione iniziato nel 2017. Si tratta di declinare di volta in volta le prassi del discernimento pastorale negli ambiti e «mondi» in cui la Chiesa dovrebbe trovarsi ad operare e a vivere. Questa volta, in particolare, l'oggetto di studio e confronto è in riferimento ai giovani e al prossimo Sinodo. L'obiettivo è mostrare come il mondo giovanile non dovrebbe essere trattato solo come il destinatario di uno o più interventi educativi, ma dovrebbe essere interpellato, prima di

tutto, come soggetto della sua stessa formazione. Il forum è anche la prosecuzione di una collaborazione, con gli uffici pastorali regionali della CEL (Conferenza Episcopale Laziale), in quanto si è notata l'importanza del tradurre in pratica nella vita delle chiese locali le riflessioni teologiche. Interverranno: il vescovo di Latina, Mariano Crociata; Filomena Sacco, docente incaricata di Teologia morale presso l'Istituto Teologico Leoniano e don Nico Dal Molin, già direttore dell'Ufficio vocazionale della CEL. Nello stesso giorno, gli uffici pastorali della CEL coordineranno i tavoli di studio, dove i partecipanti potranno rielaborare i discorsi fatti dai relatori e tradurli in scelte operative. Per le informazioni e le iscrizioni c'è il sito <https://istituto.leoniano.it>

Antonio Galati



L'obiettivo è declinare di volta in volta le prassi del discernimento pastorale nei vari ambiti in cui la Chiesa si trova a operare e a vivere

NELLE DIOCESI

ALBANO

LE BRACCIA APERTE E LE MANI TESE

a pagina 3

FROSINONE

L'IDENTITÀ DEL SACERDOTE

a pagina 7

PORTO S. RUFINA

PADRE ALBANESE AL VOLEST

a pagina 13

ANAGNI

COME PREPARARSI AL MATRIMONIO

a pagina 4

GAETA

«NON INCHINATEVI AL POTERE MAFIOSO»

a pagina 8

RIETI

LA CHIESA VICINA AI LAVORATORI

a pagina 12

CIVITA C.

COLTIVARE LE VOCAZIONI

a pagina 5

LATINA

IL VALORE AGGIUNTO DELLO STUDIO

a pagina 9

SORA

FESTEGGIANDO SAN TOMMASO

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

LA VISITA PASTORALE

a pagina 6

PALESTRINA

LE FIGURE FEMMINILI NELLA CHIESA

a pagina 10

TIVOLI

GIOVANI AD ASSISI PER VEDERE L'AMORE

a pagina 14

L'EDITORIALE

LA PRIMA RISPOSTA DELLA FEDE È CREDERE NELL'AMORE DI DIO

MARIA GRAZIANO*

Metti una sera a cena con gli amici più intimi e il desiderio felice comune di cambiare il mondo. La Quaresima sa di buono come questo momento. È l'occasione privilegiata per intrattenersi con la Parola, in un dialogo intimo, col desiderio felice di convertirsi. Il personaggio di Nicodemo, andato di notte da Gesù di Nazareth (Gv 3,2), nel Vangelo della liturgia odierna, sembra uno di noi: stando nei suoi panni, ci fa «sostare sugli interrogativi, sulle speranze e certo anche sulle paure che ci abitano... immaginando quale possa essere stata la lotta da cui è sorta in lui la forza per uscire allo scoperto e raccogliere le spoglie del Crocifisso, riconoscendo in quel derelitto niente meno che il Figlio di Dio» (G. Grandi, Accanto a Nicodemo, ed. Ave, Introduzione). Con lui, nel dialogo con Gesù, ci chiediamo chi è il Figlio dell'uomo. Ci pare di capire che è l'uomo completamente realizzato; verrebbe da dire che è l'uomo che vive da Dio. Quando l'uomo diventa profondamente umano, in lui nasce la condizione divina: credere nel Figlio dell'uomo significa avere questo desiderio di pienezza. La vita eterna, infatti, qui non è da intendere come un premio futuro, ma un'esperienza del presente: si chiama «eterna» per la qualità che la rende indistruttibile, di una durata infinita, che ci fa sperimentare di essere capaci di superare la morte. Come si fa? Attraverso la pratica dell'Amore: Nicodemo, grazie a Gesù, conosce il Dio traboccante di questo amore. C'è un'offerta di vita, nell'esperienza della fede; c'è un'offerta di luce: ci sentiamo «attirati!»! Qui non si oppone chi ha fede e chi non ce l'ha, perché Gesù non parla di dottrine da osservare, ma di opere da fare. Nicodemo capisce così che la prima risposta della fede non è amare Dio, ma credere nell'amore di Dio; che la conversione è un rientrare in questo flusso di vita, non «nonostante» le nostre fragilità, ma «con» le nostre fragilità: con la malattia e la morte che attraversano le nostre esistenze, con la delusione per la pervasività dei fenomeni di corruzione, con la frustrazione per l'illegalità diffusa, con la constatazione di interessi di parte in certo agire politico, con la precarietà lavorativa e delle relazioni familiari, con la cura premurosa ma problematica, che ci viene richiesta, per chi è più debole. Con Nicodemo siamo sempre pronti a migliorare noi stessi e il mondo con una consapevolezza fondante: «L'ora nella quale Gesù attira a sé tutta l'umanità (cf Gv 12,32) è l'ora della passione e della croce... Sulla croce moriva un uomo solo e abbandonato, ma quest'uomo narrava che l'amore più grande è dare la vita per gli amici (cf Gv 15,13). Questa è la lettura paradossale della croce fatta da Giovanni. Questo è il Vangelo che Gesù rivela a Nicodemo, un esperto delle Scritture» (Enzo Bianchi, La gloria dell'amore, commento al Vangelo della liturgia odierna).

*incaricata della Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale

La maestosa semplicità di Santa Maria Assunta a Sora

Viaggio fra le sacre mura 

La chiesa madre della diocesi dalle antiche origini custodisce numerose e pregevoli opere d'arte

DI MARIA TERESA CIPRARI

La cattedrale di Sora sorge su un tempio pagano, in un'area che coincide con il podio dell'antico edificio. Nel 1100 fu ricostruita e dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo, come ricordano da un'epigrafe. Una nuova consacrazione si ebbe con papa Adriano IV il 9 ottobre 1155, ma nel 1229 la chiesa fu distrutta nuovamente con Federico II che poi ordinò di ricostruire la città e la cattedrale. La

ricostruzione definì l'attuale aspetto gotico dell'edificio sacro e si protrasse fino alla fine del XIII secolo. Nella visita pastorale del 1618 il vescovo Girolamo Giovannelli fornisce una dettagliata descrizione della cattedrale, era basilica a tre navate terminanti in cappelle; con un rosone in facciata al di sopra dell'ingresso principale che illuminava la navata centrale. Nella prima metà del 1600 si cercò di rimediare alla fatiscente situazione in cui l'edificio versava. Nella navata centrale fu realizzato un soffitto a cassettoni, furono aperte nuove finestre e si copirono le navate laterali con volte a vela dipinte. Nel 1734 la chiesa fu ampliata fino al perimetro attuale; fu realizzato il coro d'inverno ed il battistero sul lato sinistro, ora ufficio parrocchiale, sul lato meridionale fu aperto un portale monumentale. Il sisma del 1915 e l'incendio dell'anno successivo distrussero buona parte della cattedrale e andarono perduti il pulpito, la cattedra, il coro e

l'altare maggiore; da allora fino al 1961 la chiesa fu oggetto di numerosi restauri, che ripristinarono l'impianto gotico cistercense. L'attuale altare maggiore, con inserti musivi di ispirazione cosmatesca, fu donato nel 1916 da papa Benedetto XV; dello stesso anno sono la cattedra vescovile, il pergamo, le due pile dell'acqua santa ed il pulpito, poi posto sul presbitero. Tra il 1975 e il 1978 ad indagini archeologiche seguirono interventi di restauro. Numerosi gli interventi di consolidamento dagli inizi del 2000, anche nel presbitero. Nel 2001 sono state collocate le porte d'ingresso in bronzo. All'interno numerosi i tesori d'arte custoditi. «Nella cappella del Purgatorio – racconta Romina Rea, responsabile dell'area beni culturali della diocesi – si conserva un trittico in legno cuspidato, raffigurante il Salvatore tra due angeli. Si tratta di un'opera in cui è evidente un'accesa volontà di superamento della pittura tardogotica a favore del nuovo linguaggio

artistico che si andava affermando nel corso del XV secolo. Il Cristo, dipinto con la maestosità e la ieraticità dei modelli altomedievali, conserva tratti tardogotici nella profusione dell'oro, nella mancanza di volumetria del corpo e nell'andamento sinuoso dei bordi del manto, ma sembra uscire dalla bidimensionalità per conquistare uno spazio reale; il trono, pur avendo una foggia tardogotica, mostra già un'impostazione spaziale rinascimentale; gli angeli sugli scomparti laterali, con le vesti gonfiate dal vento e movimentate da frastagliati panneggi, sono ancora due decorative silhouettes, specularmente rivolte verso il Salvatore, ma nell'accennato realismo dei volti già echeggiano soluzioni più moderne. Sul bordo inferiore del trittico si legge il nome IOANNIS che si presume sia quello dell'autore e una data incompleta MCC; l'opera, per le sue caratteristiche, si può comunque datare al XV secolo». (19. segue)



La facciata della cattedrale



Alcuni olivi nel Giardino dei giusti al liceo Da Vinci di Maccarese (foto Gariwo)

Nei Giardini dei giusti per difendere l'umanità

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il 6 marzo è stata celebrata la prima Giornata dei giusti dell'umanità, istituita con la legge numero 212 del 20 dicembre 2017 ed entrata in vigore lo scorso 20 gennaio. Con questa promulgazione l'Italia è stata tra le prime nazioni a recepire nel suo ordinamento la "Giornata europea dei giusti", introdotta dal parlamento europeo nel 2012. Promotrice di questi due giorni di memoria è la onlus Gariwo presieduta dallo scrittore Gabriele Nissim. Quest'associazione si impegna dal 1999 a far conoscere i Giusti del mondo. L'idea nasce dall'intuizione di estendere il concetto di Giusto tra le nazioni dello Yad Vashem. Laddove questo titolo è attribuito ai non-ebrei che si sono contraddistinti per l'aiuto esemplare dato al popolo di Israele durante la Shoah, quello di Giusto dell'umanità mira a far conoscere donne e uomini impegnati a contrastare attivamente ogni forma di totalitarismo. Come dice il testo della legge italiana la giornata è «dedicata a mantenere viva e rinnovare la memoria di quanti, in ogni tempo e in ogni luogo, hanno fatto del bene salvando vite umane, si sono battuti in favore dei diritti umani durante i genocidi e hanno difeso la dignità della persona rifiutando di piegarsi ai totalitarismi e alle discriminazioni tra esseri umani». Questo impegno è soprattutto

rivolto alle giovani generazioni, perché sappiano e non dimentichino. Memoria visibile del giusto diventa allora la messa a dimora di un albero nel giardino dei giusti. Lo scorso 5 marzo è stato inaugurato quello nuovo di Roma che rinnova il precedente aperto nel 2016. I primi cinque fusti posati ricordano Armin Wegner, Salvo D'Acquisto, Irena Sendler, Etty Hillesum e Mohamed Naceur (Hamadi) be Abdesslem. Ma, nella capitale ce ne sono altri due: uno al liceo Cavour e un'altro dedicato ad Arturo Toscanini nell'Auditorium Parco della musica. Nel Lazio ce ne sono poi altri tre. Ad Aprilia, nella diocesi di Albano, ne è stato inaugurato uno il 5 giugno 2017 presso l'istituto comprensivo Leda, intitolato alla memoria del grande campione Gino Bartali. A Civita Castellana, il comune ha avviato un Giardino diffuso dei Giusti; ogni anno le scuole del territorio piantano alberi di ulivo e posano cippi nei loro giardini. Nel 2016 le scuole Dante Alighieri e XXV aprile hanno fatto memoria di Khaled al-Asaad e Anna Politkovskaja. A Maccarese-Fiumicino, diocesi di Porto-Santa Rufina, nel 2008 è stato inaugurato il Parco della Memoria presso l'Istituto Leonardo da Vinci di Maccarese, nato come segno dell'importanza del riconoscersi nei valori della solidarietà, della giustizia, del rispetto dei Diritti dell'uomo.

In vista delle scadenze fiscali, tornano in tv gli spot della campagna per l'8xmille. Tra le opere presentate c'è il centro polivalente Caritas di Amatrice, simbolo della ricostruzione dopo il sisma in diocesi di Rieti

Così la Chiesa infonde fiducia



Padre Claudio Santoro, fondatore del centro «Lodovico Pavoni» per il contrasto alla povertà nella parrocchia romana di San Barnaba, a Tor Pignattara

DI AURELIA DAMIANI

Tempo di 8xmille. In coincidenza con le scadenze fiscali, torna la campagna di sensibilizzazione alla firma della Chiesa italiana. Dal prossimo 15 aprile si vedrà in tv, oltre che alla radio, su internet, sulla stampa nazionale, a cui si aggiunge l'affissione urbana. La campagna si

comporrà di nove spot corrispondenti ad altrettante opere 8xmille, selezionate tra le migliaia realizzate in questi anni da tutti i fedeli italiani, oltre che da molti "lontani" che però condividono la fiducia nella Chiesa. Tra i sette interventi italiani e i due all'estero il Lazio sarà ancora una volta in evidenza, con i progetti per la ricostruzione dopo il terremoto in centro Italia del 2016. Si parlerà infatti del centro polivalente Caritas di Amatrice, simbolo e "campo-base" per un'azione di ricostruzione sociale, economica e umana estesa alla diocesi di Rieti e alle altre sei dell'area del cratere sismico. Nelle scorse edizioni gli spot hanno raccontato in più occasioni le opere 8xmille compiute nella regione. Più spesso nella diocesi di Roma, ma non sono mancate altre realtà del Lazio. Ad esempio nel 2017 venne filmato il progetto Caritas per gli anziani "Quartieri solidali" realizzato con 80 mila euro provenienti dalle firme in sei parrocchie della capitale (San

Bernadette a Colle Aniene, San Andrea Avellino a Ottavia, Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi, San Pio V all'Aurelio, Santa Maria Ausiliatrice a via Tuscolana, San Ugo vescovo alla Serpentara) con otto in attesa di adottarlo. Risposte nuove alla solitudine della terza e quarta età. «Un intervento a più livelli – spiegava Alessia Celentano della Caritas – Dall'assistenza domiciliare leggera, con compagnia e pratiche burocratiche o il tele-soccorso, fino agli over 65 promotori di laboratori in parrocchia, per arrivare ai condomini solidali, con quasi duecento anziani coinvolti». Nel 2016, la campagna Cei fece conoscere a livello nazionale la casa famiglia "Lodovico Pavoni", centro diurno di contrasto alla povertà realizzato da padre Claudio Santoro nella parrocchia romana di Santa Barnaba, a Tor Pignattara. Nel 2013 era toccato alla mensa "Giovanni Paolo II" al Colle Oppio, sempre a Roma. Nel 2012 ancora nella capitale alla casa di riposo per

indigenti delle Piccole sorelle dei poveri, a piazza San Pietro in Vincoli. Nel 2011 le videocamere si erano accese invece sulla diocesi di Porto-Santa Rufina e il casale per la riabilitazione dei detenuti minori "Borgo Amigo" fondato da padre Gaetano Greco, capellano carcerario di Casal del marmo. Nel 2009 la scelta premiò la mensa della parrocchia Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, a Roma e nel 2007 le opere caritative e di pastorale giovanile nella parrocchia romana di San Michele Arcangelo a Pietralata, allora guidata da don Aristide Sana. A Frosinone, nel 2005, filmò la giornata del capellano della Casa circondariale don Guido Mangiapelo. Nel 2004 don Claudio Falcioni parroco del Corviale, a Roma e l'anno prima l'assistenza notturna della Caritas ai senza fissa dimora. Infine nel 2000 l'opera di Villa Glori, a Roma, per tossicodipendenti e affetti da Hiv e quella di San Egidio per gli anziani. Tutte istantanee di servizio e condivisione.

Radiopiù

Il Festival che mette in gioco i cori parrocchiali

DI VINCENZO TESTA

«Cantate inni con arte» è il titolo del festival dedicato alla musica liturgica rivolto ai cori parrocchiali della diocesi di Roma e delle diocesi suburbicarie promosso da Radiopiù. Il Festival nasce per diffondere la bellezza della musica liturgica nell'ottica di una maggiore par-

tecipazione dell'assemblea. «Sono tante le novità di quest'anno – spiega Lisa Manfrè, responsabile del festival e conduttrice radiofonica su Radiopiù – anzitutto abbiamo aumentato il numero dei cori che parteciperanno alla finale del 20 maggio, cinque per ogni categoria. A questi si aggiungerà, come sempre, il coro più votato sui social. Inoltre, in ag-

giunta alla nostra pagina ufficiale, abbiamo creato anche un gruppo su Facebook in cui i cori possono interagire tra loro e scambiarsi opinioni». Per partecipare basta scaricare dal sito www.radiopiù.eu la scheda di adesione, compilarla e inviarla insieme alla registrazione del brano da portare in gara a concorsiradiopiù@gmail.com entro il 25 aprile.



Suor Roberta Branco e suor Eliana Massimi

Dopo dieci anni suor Roberta Branco passa con gioia e gratitudine il testimone alla madre generale delle Maestre Pie Venerini

Suor Eliana Massimi nuova presidente dell'Usmi Lazio

Il 27 febbraio si è tenuta l'assemblea elettiva dell'Usmi Lazio (Unione superiore maggiori d'Italia). Dopo dieci anni suor Roberta Branco, superiora generale delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, lascia il testimone a suor Eliana Massimi delle Maestre Pie Venerini. «Abbiamo cercato di agire in sinergia tra noi e gli istituti, perché alla base di ogni iniziativa è stata messa l'attenzione ai bisogni formativi emergenti di ogni famiglia religiosa, abbiamo cercato di costruire ponti e tessere reti. Si sono organizzati convegni di formazione per le junior, religiose di voti perpetui e superiore locali mentre per quelle generali e provinciali vi è stata un'assemblea annuale nella linea dell'Usmi nazionale, delle richieste innovative del Dicastero per la vita consacrata e delle sollecitazioni di papa Francesco. Il bilancio è molto positivo, posso dire, a nome mio e del consiglio, che

siamo contenti poiché ogni iniziativa è stata sempre apprezzata», afferma suor Roberta. Dieci anni di trasformazioni sociali, culturali ed ecclesiali: «abbiamo cercato di non pensare a scelte ristrette ai propri orizzonti, ma entrare nell'osservatorio delicato del mondo contemporaneo e poi agire con discrezione sensibilizzando le superiore generali e locali per preparare il terreno per le giovani che sono il futuro delle nostre famiglie religiose». Nelle loro specificità, le religiose rappresentano una risorsa: «Ogni famiglia ha il proprio carisma e spiritualità, ma ognuna ha compreso che se non lavoriamo in rete non possiamo presentare le realtà future. Un segno viene anche da una Usmi impegnata nell'animazione delle diocesi che sta cambiando volto: conta poco il colore della pelle e la lingua, rimane la meraviglia di un coinvolgimento dentro la vita religiosa di

sorelle, anche giovani che si sono integrate nel tessuto italiano e oggi sono avviate a servire la vita religiosa nella Chiesa regionale. La Chiesa può e deve contare sulle religiose perché sono profezia e testimonianza dell'amore di Dio e dei loro fondatori ma soprattutto possiedono ricchezza, creatività e amore per l'umanità». Suor Roberta conclude dicendo: «Passo con gioia il testimone. L'Usmi Lazio ha viaggiato tra il desiderio di realizzare al meglio le consegne di un cammino di condivisione, il mio augurio è che il Signore conceda a madre Eliana di concretizzare tutto questo». Proprio suor Eliana si appresta ad iniziare il suo mandato: «Le nuove prospettive saranno pensate, condivise e realizzate nella continuità e nella fedeltà alle finalità dell'Usmi; essere nel cuore della Chiesa per promuovere la fedeltà creativa all'identità

carismatica della Vita Consacrata. Rafforzare la comunione tra le congregazioni; tessere rapporti di collaborazione con i vescovi; scrutare i segni dei tempi, individuando le sfide sociali, culturali, pastorali per cercare insieme coraggiose risposte profetiche». La nuova presidente sottolinea che: «per raggiungere questi obiettivi, continueremo a privilegiare la formazione, spazio necessario per accompagnare, nei vari stadi della vita, le consacrate ad "aprirsi al quotidiano scampio della grazia; a lasciarsi incontrare da Gesù" come dice papa Francesco». L'augurio di suor Eliana è quello di saper essere «Madri feconde, vivendo e testimoniando l'amore per Gesù, nella mistica feriale del servizio, possiamo con la Chiesa camminare felici sui sentieri dell'inclusione e della compassione».

Simona Gionta



Padre Giulio Albanese durante l'incontro con i volontari

Padre Giulio Albanese al corso per volontari: la povertà come chiave per capire il mondo

«La missione? Un'opportunità»

DI ANNA MOCCIA

«L'evangelizzazione non è questione di aritmetica. Siamo chiamati per vocazione a essere "sale della terra" ma non dobbiamo trasformare tutto il mondo in una saliera. Bisogna avere un atteggiamento rispettoso dell'alterità e mettercela tutta per valorizzare ciò che c'è di buono nella società di cui siamo parte integrante, evitando di scendere nel pessimismo». È questo uno dei consigli che padre Giulio Albanese, giornalista e missionario comboniano, ha rivolto ai giovani del Centro missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina durante l'appuntamento del 4 marzo con il VolEst, il corso di formazione per esperienze di volontariato estivo in Italia o all'estero. Il religioso ha invitato i giovani ad avere coraggio, a vedere il Vangelo come un antidoto contro gli oscuri presagi e a vivere la scelta missionaria come una straordinaria opportunità. «Perché se è vero che spesso oggi la nostra società ci delude - spiega il comboniano - attraverso i violenti, gli estremisti e quanti vivono in ostaggio di una cultura mercificata e mercificante, è anche vero che bisogna vedere il Regno di Dio con una prospettiva olistica: come una rete che può prendere pesci cattivi e pesci buoni, come un campo in cui può crescere il grano buono e la zizzania, come le dieci vergini, di cui cinque sagge e cinque stolte. E diventare segno di contraddizione per

Il comboniano al VolEst invita a rispettare l'altro e a valorizzare il buono presente nella società. Prestare attenzione alla vera informazione: è un gesto di solidarietà

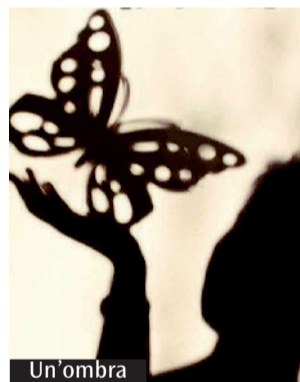
realizzare il cambiamento, nel paradosso di cui parlava l'apostolo Paolo, secondo cui la potenza di Dio si manifesta pienamente nella debolezza». La chiave secondo Albanese è nell'informazione, prima vera forma di solidarietà per le tante Afriche del mondo contemporaneo. Il comboniano ha esortato i giovani a interpretare i segni dei tempi e a documentarsi: «Dobbiamo far girare i neuroni della testa, ma anche quelli dell'anima e capire che abbiamo un destino comune e che le distinzioni operate dagli uomini sono contro Dio e contro l'uomo. L'informazione può aiutarci a capire che la realtà è distante anni luce da quello che può essere il nostro immaginario, che ci sono tragedie che non sono mediatizzate e tante persone a cui vengono negati diritti fondamentali, che muoiono d'inedia e di fame. Come diceva Martin Luther King "non bisogna aver paura della cattiveria dei malvagi, ma del silenzio degli onesti" e noi non possiamo mettere la testa sotto la sabbia ed essere delle semplici

comparse sul palcoscenico della storia». Tanti i temi toccati durante il VolEst, dalla questione dei migranti allo scenario della globalizzazione, all'esclusione sociale. Si è parlato dello sfruttamento minorile nelle miniere di coltan nel Congo e delle logiche di massimizzazione dei profitti. Del debito che nel nostro Paese cresce a dismisura a dispetto di quell'1% della popolazione mondiale che oggi detiene più ricchezza del restante 99%. Si è parlato di povertà, quella concreta e reale, ma anche di quella evangelica, delle beatitudini di chi nel proprio cuore vive staccato dalle ricchezze, in riconoscimento dell'alterità ma soprattutto della condivisione. Quanta attenzione abbiamo per i poveri? Quale capacità abbiamo di accontentarci del necessario, invece di cercare i nostri gusti e le nostre comodità? Sarà questo il focus del prossimo incontro che si terrà oggi dalle 15 alle 18.30 al Centro pastorale diocesano, in Via della Storta 783 a Roma, e che avrà come protagonista Claudia Koll. L'attrice racconterà la sua esperienza prima e dopo la conversione, il lento processo che l'ha portata a una vita nuova, di dedizione agli altri e ai poveri attraverso l'associazione Onlus "Le opere del Padre". I volontari saranno poi guidati nella formazione alla missione da Emanuela Vinai, giornalista dell'agenzia Sir. (Web: www.volest.wordpress.org, Facebook: CMDPortoSantaRufina)

Auxilium. Teatro delle ombre per raccontare le emozioni

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Il prossimo 17 marzo dalle 9 alle 17.30 presso la Pfse Auxilium di Roma si terrà il seminario teorico esperienziale sul teatro d'ombre guidato da Sabrina Ghiberti del Centro studi Hansel e Grazia Ballatore, psicologa e psicoterapeuta. «Ascoltare le ombre per raccontare le emozioni» è spendibile con la Carta del docente (da alcune settimane infatti l'Auxilium è presente nell'elenco degli enti accreditati al Miur per offrire questo servizio). «Il teatro delle ombre - spiega Ghiberti - può essere uno strumento per creare un contatto profondo con il proprio mondo interiore e per creare un ponte tra il sé interno e il mondo esterno. Inoltre fare esperienza di una pratica artistica condivisa in gruppo aumenta la qualità dello stare insieme, favorisce un'atmosfera di apertura all'altro e al nuovo».



Un'ombra

L'obiettivo del seminario è trasmettere elementi di una metodologia e di una tecnica per l'utilizzo del teatro delle ombre con gruppi di bambini e ragazzi in contesto educativo o didattico, attraverso modalità facilmente riproducibili e con l'uso di materiali poveri. Si esploreranno in particolare i giochi di proiezione del corpo sullo schermo, l'elemento musicale come medium di climi emotivi diversi, la narrazione corale. «Nella prima parte del percorso - continua Ghiberti - giocheremo con il corpo in luce ed ombra sperimentando diverse possibilità espressive facilitate da questo particolare mezzo teatrale. Il buio e lo schermo offriranno anche lo spunto per introdurre la dimensione gruppele giocando l'incontro con l'altro e il diverso. Alla messa in gioco del corpo in ombra, anche grazie ad alcuni elementi tecnici, si aggiungerà l'elemento musicale come via di accesso e di ingresso in climi emotivi diversi. L'ultima parte del laboratorio ci guiderà verso una esperienza di narrazione corale, come modalità privilegiata di entrare in ruolo favorendo la definizione positiva e cooperativa della nostra soggettività nel gruppo. Il racconto nel setting teatrale e gruppele aumenterà il senso e il piacere dell'appartenenza e una fruizione più immediata dei contenuti e valori proposti dalla storia. Il momento teorico e un testo di supporto in formato elettronico permetteranno di individuare gli elementi tecnici e metodologici per rendere riproducibili gli spunti proposti con il necessario adattamento ai gruppi incontrati dai partecipanti nei propri contesti di vita o nel proprio ambiente professionale». (Info: www.pfse-auxilium.org)

Una settimana in Terra Santa

Dal 4 al 12 settembre la diocesi organizza un pellegrinaggio in Terra Santa. Nove giorni tra Israele, Palestina e Giordania sui passi dei patriarchi e dei profeti. Questo itinerario ci immergerà nell'Antico e nel Nuovo Testamento e ci fa scoprire le radici della storia d'amore tra Dio e il suo popolo, percorrendo le strade tracciate da patriarchi e profeti e i luoghi dove è vissuto Gesù. Un pellegrinaggio da intraprendere per vivere le emozioni di chi cerca la verità nella storia sacra. Attraverso i deserti si raggiunge Petra dove si possono ammirare le vestigia del popolo nabateo e successivamente le testimonianze delle grandi opere romane - come a Jerash - e quelle delle prime comunità cristiane: le numerose e bellissime chiese bizantine sui due versanti del fiume Giordano. Gesù è al centro di questo pellegrinaggio che ci porta a scoprire la tradizione biblica che lo ha preceduto e i frutti della nascita della Chiesa. È sorprendente come guida turistica per visitare questi luoghi siano la Bibbia e il Vangelo. Per le prenotazioni rivolgersi a don Cristoforo Dudala: 3454564532, 0661908080, parrocchia@smpx.it. (Gi. Can.)

Oggi la carità per le famiglie

Oggi, IV domenica di Quaresima, la diocesi invita a sostenere le famiglie povere della diocesi, seguite dalle parrocchie e dai centri di ascolto. Le offerte raccolte durante le celebrazioni saranno infatti devolute al Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie, istituito dieci anni fa dal vescovo Reali. Il fondo di solidarietà per le famiglie è uno degli strumenti che Caritas diocesana mette a disposizione dei Centri di ascolto parrocchiali e delle parrocchie. In genere sono tre gli interventi principali che si realizzano grazie al fondo. Contributo alle famiglie che hanno perso il lavoro e si sono indebitate con istituti di credito pubblici e privati. O sostegno a persone in evidente stato di emarginazione con progetto di reinserimento sociale. O sostegno e integrazione per le famiglie in serie difficoltà nel pagamento dell'affitto e di utenze domestiche. Fino ad oggi il fondo ha permesso di supportare circa 250 nuclei familiari in difficoltà. Ogni anno, in media vengono presentati trenta progetti di sostegno economico. Il fondo copre fino al 75% dell'importo richiesto, prevedendo quindi una partecipazione della parrocchia.

Serena Campitiello

Cyberbullismo, un pericolo da arginare

Chinello parla di Rete nel percorso educativo ideato dal Sacro Cuore nella città di Ladispoli

DI ELEONORA VERTULLO

Nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli lo scorso 3 marzo si è tenuto il seminario sul delicato tema del bullismo. Hanno partecipato genitori, ragazzi e operatori con ruolo sociale educativo quali catechisti, responsabili degli

oratori e dell'associazionismo giovanile. Con l'aiuto dell'esperta suor Maria Antonia Chinello, docente della pontificia facoltà di Scienze dell'educazione all'Auxilium di Roma, il pubblico ha preso conoscenza dei pericoli e degli abusi della rete, quali cyberbullismo, sextortion, gambling e dipendenza. La religiosa ha fornito consigli pratici per non cadere nelle trappole, evidenziando l'importanza del fattore prevenzione attraverso il dialogo e l'ascolto attivo con i figli e

l'esistenza di strumenti di contrasto come i siti web "anti-bullo" che, sull'esempio della Gran Bretagna, sono nati in Italia e dove i ragazzi, navigando, trovano loro coetanei (cybermentors) pronti ad aiutarli e consigliarli. Nel malaugurato caso in cui si cada nella trappola, bisogna segnalare e denunciare, richiamando la prima regola di contrasto al bullismo: parlarne. Il seminario svolto rientra nel più ampio progetto educativo dedicato ai genitori, ideato dal parroco don Gianni Righetti e

coordinato da Carlo Di Gianfrancesco, formatore in comunicazione efficace. Mediante una serie di incontri formativi si è posto l'ambizioso scopo di rafforzare nei partecipanti il personale credo messo in crisi dalle prove della vita, operando l'accostamento del Vangelo ai giorni nostri assieme alla lettura di autorevoli esponenti della Chiesa; per mostrare la potente attualità del messaggio evangelico, consentendo ai genitori di migliorarsi nel rapporto comunicativo con i propri figli, nella consapevolezza



Durante l'evento

della difficoltà di educarli secondo cristianità nella società dei giorni nostri. In questo percorso formativo gli altri temi trattati sono stati: il servire con amore, i valori cristiani, il saper comunicare efficacemente con i figli e la gestione del conflitto. (www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it)

giovani. Insieme verso il sinodo con la Gmg a Selva Candida

Nel cammino verso il sinodo dei giovani la diocesi propone alcune tappe. Uno delle più importanti è la Giornata mondiale della gioventù celebrata nelle diocesi il 24 marzo. A Porto-Santa Rufina l'evento avrà luogo nella parrocchia della Natività di Maria Santissima in Selva Candida alle 16.30. All'evento sarà presente il vescovo Reali. Il programma prevede una testimonianza su Chiara Corbella Petrillo. Dopo Pasqua, in collaborazione con l'ufficio Migrantes e l'ufficio catechistico della diocesi, sono previsti degli incontri con i giovani a livello vicariale. Il 10 Luglio, nella festa delle compagne della diocesi, Sante Rufina e Seconda, è prevista una celebrazione con il mandato per i volontari che in estate andranno in missione e per quelli che parteciperanno al pellegrinaggio "X mille strade" che li condurrà all'incontro con papa Francesco e i giovani Italiani dell'11 e 12 agosto.

Aurelio D'Intino